

me ricomando. Ex Burgo seti. Donini die V. septembris 1454 hora duo-
decima.

Eiustlem D. V. fidelissimus servitor.

Ambrosius de Aliprandis, Burgi seti. Donini potestas.

[In verso]:

Indirizzo a Fr. Sforza e la nota seguente: Portentur per post. caval. cito
cito cito die noctuque. Asig. cavval. Burgi seti Donini die V. Sept.
hora XII. Asig. cavval. Plac[entiae] die V. hora XVIII. Cav. Laude V.
Sept. hora XXIIII^a.

Orig. all'Archivio di Stato in Milano.

57. Francesco Contarini a Venezia.¹

Stenna, 17 ott. 1454.

...Da Roma veramente io ho come el summo pontefice ha fatto
nuovamente in castel santo Agnolo decapitar' Agnolo Ronchon,² el quel
haveva al presente con la Ghiesia lanze 25 e page 300, e de suo zeneri
uno lo fatto decapitar nella rocha Contrada e l'altro a Roma è sta ane-
gado in Tevere. Se dice questo esser seguito perche el par che 'l ditto
Agnolo potesse prender el conte Everso quando esso summo pontefice
fece impresa contra ide luy tamen per esserli parente nol prese; che
se ancora l'odio tra el summo pontefice et conte Everso durasse seria
buona novella per questa cita: perche un dei principali * a questa guerra

* Nel cod. segue: « sera ».

¹ Cfr. sopra p. 573.

² Cfr. NICCOLA DELLA TUCCIA (234), che dà come giorno dell'esecuzione
l'11 ottobre ed espressamente nota: « Il papa lo fe pigliare e metter prigione
in castel Sant'Angelo e provato come lui poteva pigliare il conte Averso quando
fuggi presso Civita Castellana, il cui passo guardava esso Agnolo, e lassollo
passare perche era padre della moglie di Camillo suo figlio. Trovata la verità
li fu tagliata la testa » ecc. L'INTESSURA, che ha sentimenti repubblicani, incolpa
(1136) Niccolò V d'aver in quest'occasione violato il salvocondotto ad Angelo
Roncone e d'aver ordinato l'esecuzione in stato d'ubbrichezza. A quanto ne so
io, questa grave accusa è affatto isolata: nè il dispaccio presente, nè Niccolò della
Tuccia sanno di salvocondotto e dell'ubbrichezza di Niccolò V. Nicodemo da
Pontremoli, inviato dello Sforza a Firenze e molto prevenuto contro il papa, non
si sarebbe certo lasciato sfuggire questa storia e invece in un * dispaccio in data
di Firenze 20 ott. 1454, egli narra soltanto: « El papa ha facta tagliare la testa ad
Angelo Roncone, non se sa pontalmente la caxone perche; prima se gli rebello
un castello havia in la Marca, poi andò ad Roma e dovevasi forte, poi gli
fo podata la testa una hora inanti di in castel Sanctangelo; scrivono quelli del
papa ch'attentava contra el stato e persona de N. S. » (Archivio di Stato
in Milano, Cart. gen.). Parimenti il PLATINA non ha una sola parola sulla
violazione del salvocondotto e sull'ubbrichezza: quanto al pentimento di Nic-
colò V osserva: « Sunt autem qui scribunt Nicolaum eius rei mirifice poenituisse
quodque tra percitus mandaverat, adeo accurate praefectus arcis egisset » (720).
Chè che INTESSURA racconta andrà quindi rimandato nel campo del chiacchie-
riccio di cui Roma fu molto ricca in ogni tempo. Quanto all'accusa del troppo
bere cfr. anche sopra p. 573.